

REFERENDUM IN ALGERIA

Punto per punto la nuova carta costituzionale del paese

Oltre a sancire l'Islam come religione di Stato e vietare la formazione di partiti su base «religiosa e regionale», la nuova Costituzione algerina prevede l'istituzione di una seconda Camera, un senato eletto per due terzi da rappresentanti dei poteri locali e per un terzo nominato dal presidente che acquisisce così un diritto di veto indiretto, anche perché le leggi per passare devono essere approvate dai tre quarti della Camera Alta. Si profila, quindi, in Algeria una sorta di «democrazia islamica guidata», poiché il credo di Maometto diviene religione di Stato e nessun partito potrà sfruttare i principi a scopi politici. Viene di fatto così escluso dalle prossime elezioni il disciolto Fronte di salvezza islamico (Fis). L'opposizione, dal canto suo, parla apertamente di una «dittatura costituzionale» e denuncia la chiusura di ogni spazio di dialettica democratica.



Un agente in borghese algerino sorveglia l'ingresso di un seggio elettorale a Didi Moussa, a destra Liamine Zeroual

Hocine Zaourar/Ansa-Epa

Fuori legge i partiti islamici

Zeroual vince, l'opposizione denuncia brogli

Un'affluenza record, quasi l'80%, e una valanga di sì, l'85,81%: in questo modo plebiscitario l'Algeria ha dato via libera alla nuova Costituzione voluta dal presidente Liamine Zeroual. Ma l'opposizione insorge e denuncia un referendum-farsa. «Ha votato meno del 40% e nessuno ha potuto controllare cosa accadeva nei seggi», affermano i leader delle forze che avevano optato per il no o per l'astensione. Da oggi in Algeria l'Islam è religione di Stato.

polare aveva puntato tutte le carte della difficile riconciliazione nazionale e di un affondo decisivo nella lotta contro l'integralismo islamico. «È la vittoria dell'Algeria democratica, ed ora m'impegno a indire elezioni libere entro il giugno del 1997», è la prima dichiarazione del presidente algerino. Zeroual fa opera di moderazione, invita al dialogo, promette alle minoranze che l'Algeria «resterà un Paese multiculturale e rispettoso delle diversità». Ma dall'opposizione giungono solo critiche per un «referendum farsa». I dati ufficiali «raccontano» di un'Algeria schierata decisamente con il suo presidente e con i partiti, a cominciare dal vecchio Fronte di liberazione nazionale, che hanno sostenuto la nuova Costituzione.

Quel plebiscito dice di un Paese avviato decisamente sulla strada della pacificazione, che ha messo ai margini gli integralisti del Gia e del disciolto Fis. Sarebbe questo l'incoraggiante volto dell'Algeria emerso dalle urne...se quei risultati rispondessero alla realtà. Ma i dubbi avanzati in proposito sono più d'uno e non provengono solo dalle fila dell'opposizione. Sono i dubbi degli oltre 200 giornalisti stranieri paritariamente segregati nei due alberghi che li ospitavano, da cui non hanno potuto allontanarsi di un metro senza scorta. «È per la loro sicurezza», sostengono i responsabili

del ministero dell'Informazione. «È per tenerci sotto controllo», ribattono in molti. Sono i dubbi di quanti sottolineano che in questa occasione ai seggi non c'era neanche l'ombra di un osservatore internazionale. «A votare è andato non più del 30% degli elettori. Mai prima d'ora ho visto niente di più volgare. Con la farsa di questo referendum Zeroual ha voluto dire agli algerini: vi truffo e vi sottometto», è l'amaro commento di Said Sadi, leader del Raggruppamento della cultura e della Democrazia, che aveva optato per l'astensione. «Non è con una dittatura costituzionale che l'Algeria potrà imboccare la strada della riconciliazione», dice l'ex presidente Ben Bella.

Coro di proteste

Anche la formazione islamica moderata «Hamas» - il cui candidato presidenziale ha ottenuto nel '95 il 25% dei voti - si è aggiunta al coro delle proteste, dopo aver lasciato libertà di scelta ai suoi militanti. «I risultati sono esagerati e contrari alla realtà - dichiarato un portavoce del movimento - Vi è stata l'assenza di osservatori internazionali, del controllo popolare e dei partiti. L'esagerazione è tale che offusca l'atto elettorale e la politica democratica». Di analogo tenore è il commento del leader del Fronte delle Forze socialiste, Seddik Debailli:

«C'è stata una manipolazione delle cifre e delle urne - afferma - Il referendum si è svolto contro tutto e tutti, in un clima detestabile». Di tutt'altro avviso è l'ex premier Redha Malek, a capo ora dell'Alleanza Nazionale Repubblicana: «L'approvazione della nuova Costituzione - dice - è un altro messaggio di speranza del popolo algerino, dopo le elezioni presidenziali dello scorso anno». Tra questi due estremi, l'Algeria guarda al nuovo appuntamento elettorale: le elezioni politiche promesse da Zeroual entro il primo semestre del '97. Con il referendum, si sono già profilate alleanze che potrebbero ripetersi alle prossime consultazioni: certamente, concordano gli osservatori politici ad Algeri, si giungerà ad un'intesa tra l'attuale potere, il Fronte di liberazione nazionale e gli islamici moderati di «Hamas». Più difficile è fare previsioni sul fronte opposto. Schiacciato tra l'integralismo armato del Gia e un regime che monopolizza i mezzi d'informazione e riduce gli spazi di agibilità democratica, il fronte dell'opposizione è chiamato a ridefinire la propria strategia. «Un impegno che oggi risulta ancora più arduo - ammette il laico Said Sadi - perché nel silenzio complice della Comunità internazionale, il regime algerino ha consacrato se stesso, allontanando la speranza di un ritorno alla democrazia».

IL COMMENTO

Un voto bulgaro macchia per il regime

MARCELLA EMILIANI

Nessun osservatore internazionale ha potuto controllare lo svolgimento del referendum che in Algeria due giorni fa ha approvato la nuova Costituzione. A sorvegliare le urne c'era solo uno schieramento massiccio di poliziotti, corpi militari e paramilitari, dunque dobbiamo prender per buoni i dati ufficiali che parlano di un'affluenza del 79,80% degli elettori e dell'85,81% di «sì». Dati bulgari: in Algeria un'affluenza alle urne tanto alta non si era registrata nemmeno nel '90 e nel '91 cioè alle prime elezioni multipartitiche, finita l'era del dominio incontrastato del Fronte nazionale di liberazione (Fnl). L'impressione, osservando il tutto dall'Europa, è che il regime di Liamine Zeroual abbia «strafatto» nella sua ansia di legittimarsi e di bruciare le tappe verso le legislative. Può la voglia di normalizzazione portare ai brogli? Dopo cinque anni di guerra civile e più di 80.000 morti forse sì, ma il regime stesso non ne esce senza macchia, proprio nel momento in cui la sua piena credibilità democratica sarebbe di vitale importanza. Rimarrà invece il dubbio che abbia im-

minaccia del terrorismo sempre incombente, è indubbiamente un dato positivo di questo referendum, in attesa delle ripercussioni che il suo risultato avrà sulla vita politica.

Una certezza, comunque, la consultazione di due giorni fa all'Algeria l'ha portata: con la nuova Costituzione il regime ha cancellato l'interrogativo più inquietante che pendeva sulla testa di Zeroual come una spada di Damocle. Ha cioè reso completamente inutile ogni forma di negoziato col Fronte di salvezza islamico (Fis) quando per quattro anni l'apparente chiave di volta per pacificare il paese sembrava appunto scendere a patti con l'ala moderata del partito che aveva dominato le elezioni del '91, e nel '92 era stato proclamato fuorilegge con un golpe «nel nome della democrazia». L'Islam da ieri è religione di Stato, dunque patrimonio di tutti e nessuna formazione potrà impugnarlo come propria bandiera. Oggi il regime può opporre al Fis non più un atto arbitrario, ma la volontà della stragrande maggioranza dell'elettorato per dichiararlo fuorilegge, anche se il Fis si



vollesse mostrare col suo volto più moderato. Questo sulla organizzazione storica dell'islamismo algerino produrrà ulteriori spaccature, come è sempre successo ad ogni svolta o mossa del regime. Prevedibilmente l'ala più radicale si appiattirà ancora di più sull'opzione militare andando ad alimentare quel terrorismo sempre più residuale, ma tutt'ora vivissimo che ancora tormenta la vita dell'Algeria. Non scordiamo che nelle due ultime settimane di novembre i fondamentalisti in armi hanno «fatto campagna elettorale» massacrando più di 120 persone, soprattutto donne e bambini. Tutti gli attentati sono stati attribuiti al Gia, il Gruppo islamico armato: ma dietro questa sigla si nasconde una galassia di formazioni armate il cui rapporto col Fis è tutto da chiarire. E non basteranno né il referendum né le prossime elezioni legislative a cancellare in un sol colpo il fenomeno terroristico in sé per quanto comincino ad arrivare notizie - tutte da verificare - che la stessa popolazione si stia rivoltando contro i terroristi fino ad arrivare a linciarli. L'orrore di questi anni ha certamente allentato al Fis e a tutte le organizzazioni dell'Islam radicale molti consensi, ma lo scontento sociale rimane, la miseria rimane come rimane la prospettiva di un futuro immediato senza troppe speranze per una popolazione che al 60% ha meno di venti anni. Queste sono state le micce che hanno innescato il fondamentalismo in armi e i responsabili di tanto disastro sono gli stessi che ora pilotano il paese verso una stagione che, per quanto blindata, tutti sperano si riveli democratica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un plebiscito per Liamine Zeroual e il suo referendum costituzionale. L'Algeria si è recata alle urne in massa e in massa ha dato via libera ad una riforma che fa dell'Islam la religione di Stato e affida al presidente massimi poteri. Ha il sorriso del trionfatore il ministro dell'Interno Mustafà Benmansour quando appare in Tv per dare l'annuncio dei risultati finali: alle urne si è recato quasi l'80% dei 16,4 milioni degli aventi diritto, le schede valide sono state 12,7 milioni, di cui 10,9 milioni per il «sì» agli emendamenti costituzionali, pari all'85,81%, e 1,8 milioni di «no». Benmansour elogia la calma e la compostezza degli algerini e ringrazia l'abnegazione e la disciplina delle forze di sicurezza che hanno permesso lo svolgimento della consultazione popolare. «Compostezza» registrata anche dopo l'annun-

cio dei risultati: la massiccia vittoria del «sì» non è stata accolta da manifestazioni di gioia popolare, come avvenne un anno fa, dopo l'elezione del presidente Zeroual. Ufficialmente, i «no» hanno vinto solo a Tizi Ouzou, in Cabilia, con un 62%, dove si è votato di meno che altrove per protestare contro la decisione di non elevare il berbero a lingua nazionale

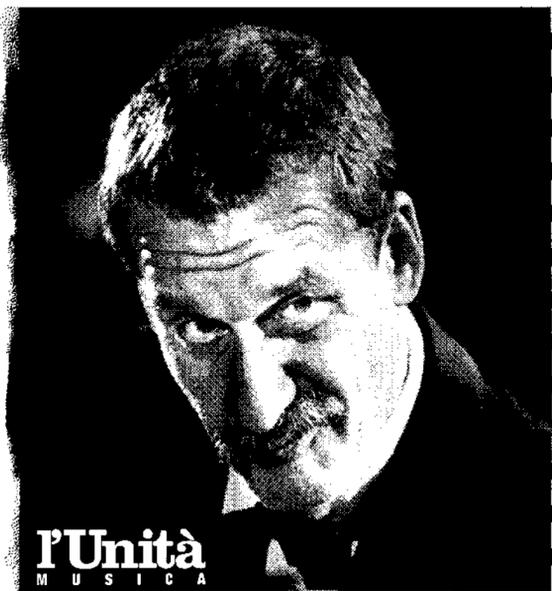
Un sì plebiscitario

L'80% un'affluenza record, superiore a quella registrata all'ultimo referendum costituzionale, che il 23 febbraio dell'89 sotto la presidenza di Chadli Benjedid introdusse il multipartitismo dopo 27 anni di socialismo centralista, e superiore anche alle presidenziali del '95, quando alle urne si recarono il 74,9% degli algerini. Gioisce Zeroual che sulla consultazione po-

PAOLO CONTE

FASCICOLO +CD
IN EDICOLA
A 18.000 LIRE

Gelato al limon · Lo Zio · Nord · Blue Tangos
Via con me · Hemingway · L'ultima donna · Parigi
Dancing · Alle prese con una verde Milonga
La donna d'inverno · Gioco d'azzardo · Blue Haways



l'Unità
MUSICA

BUONO SCONTO DI 3.000 LIRE

PER I LETTORI DE L'UNITA

ritagliate questo buono e consegnatelo al vostro edicolante per acquistare il cd di paolo conte a 15.000 lire anziché 18.000 lire

Questo buono non è cumulabile